

- Estratto da: J. M. Castillo, *El Reino de Dios. Por la vida y la dignidad de los seres humanos*, Desclée de Brouwer, Bilbao, 1999.

## PAOLO E IL REGNO DI DIO

- Il Regno di Dio – come lo presenta Paolo – non coincide con il Regno che annunciò Gesù, secondo i Vangeli sinottici. Paolo ne sottolinea l’orientamento escatologico.
- La cultura ellenistica, nella quale nacque, fu educato e visse Paolo, influì in maniera determinante nella sua forma completa di intendere il messaggio di Gesù, e più concretamente il messaggio sul Regno di Dio.
- Nella cultura ellenistica le passioni erano la preoccupazione fondamentale (la lotta contro il desiderio ed il piacere come perverso in sé stesso).
- Col passar degli anni, l’ellenizzazione del cristianesimo, che solo si insinua nelle lettere paoline, giunse a prendere corpo, a partire dal sec. III, fino al punto che la centralità del Regno, così come appare nei Vangeli, arrivò ad essere sostituita dalla:
  1. centralità della *virtù* (nella vita cristiana)
  2. e dalla centralità del *potere* (nell’organizzazione ecclesiastica).
- Paolo si interessò al popolo (*λαός* e *ἔθνος*) come problema teologico.
- Paolo fonda le basi del comportamento cristiano secondo l’etica stoica, che centrava e concentrava l’interesse e la preoccupazione del soggetto *in sé stesso*.
- Il prezzo della componente ellenista: un’inevitabile *ambiguità*. Paolo non parla dell’**umano**, ma ha sempre preoccupazioni di ordine *teologico* o *ecclesiale*.
- A partire da Paolo, nel modo di intendere e praticare il cristianesimo, abbiamo una marcata accentuazione della *soggettività* quando si tratta di spiegare la relazione e l’incontro degli esseri umani con Dio.
- Mentre per Gesù la cosa determinante è l’«oggettività», il cambiamento della società, del mondo e della vita, per Paolo determinante è la «soggettività», il cambiamento del proprio soggetto nella sua intimità più profonda.
- Mentre il Vangelo del regno annunciato da Gesù, rimanda prima di tutto a realtà concrete e tangibili di questa vita (la salute, la sofferenza e l’oppressione delle persone), il Vangelo predicato da Paolo parla di realtà trascendenti e, pertanto, difficilmente constatabili nell’immediato.
- A partire da Paolo si opera uno spostamento del “centro”:

1. in Gesù è centrale la difesa della vita e della dignità degli esseri umani;
  2. in Paolo è centrale la perfezione del soggetto, secondo il criterio che impone il dominio delle passioni e dei desideri, tra cui occupa un posto fondamentale il *piacere*.
- E' importante capire *da dove* si emette il messaggio ed *a chi* è destinato il messaggio.
  - Quando la teologia e la spiritualità si svincolano dalla vita, concretamente dalla vita di coloro che nella vita soffrono di più, corrono il serio pericolo di bloccarsi nella speculazione intellettuale (le grandi verità) e nell'equilibrio della soggettività (ascesi).